

Il cerchio della vita

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Liliana Dosio

IL CERCHIO DELLA VITA

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Liliana Dosio
Tutti i diritti riservati

“A mio padre.”

*Il cerchio della vita
S'allarga e poi si stringe
Al centro ci sei tu
Con i tuoi peccati
E qualche virtù*

*Il cerchio della vita
Si muove e poi si ferma
E tu sei sempre là
Con le speranze
E i tuoi sogni a metà*

*Non credere però
D'essere in sua balia
Qualcuno che è lassù
Ti indica la via.*

Il mare

A settembre il mare possiede un fascino particolare: il colore è più intenso, il cielo è più terso, la brezza è piacevole, la spiaggia è libera, la sabbia è fresca e ci si cammina scalzi volentieri, le giornate si accorciano regalando un tramonto vermiglio, il crepuscolo dolce poi è un augurio per la buonasera.

Silvia e la sua piccola ospite, decisero una mattina di quel settembre di recarsi sulla spiaggia per godersi la pace e il sole tiepido. Appena raggiunta, si misero a correre come chi è arrivato a un traguardo e quella presenza blu era là, ninnando con le sue onde ed il suo canto una battigia finalmente tranquilla. Si sedettero; davanti l'orizzonte. Noncuranti, si sporcarono di sabbia come fanno i bambini, anche se, una delle due, bambina lo era stata molto tempo addietro... La bimba, che chiamava Silvia zia, era la nipotina della sua amica d'infanzia, l'amica di sempre, che abitava dove Silvia aveva vissuto parte della propria vita: una città fredda del nord Italia un po' malinconica e ora lontana dal suo cuore.

Si alzarono e proseguirono la passeggiata sulla battigia avvolte dal silenzio e dalla quiete. La bimba – di nome Serena – disse:

«Sai, zia, sono felice di questa vacanza. Mi piace la tua casa e tu sei anche una brava cuoca, e poi il mare... quant'è bello il mare!»

«Sono contenta, torna quando vuoi, magari con la nonna, anche a lei piace tanto il mare. Lo desideravamo molto da bambine, e le vacanze non erano tali senza il mare.»

«È da tanto che vivi qui?»

«No, non molto. Ho tanto desiderato vivere in questa città ed eccomi qui a godere di questo privilegio. Amo il mare quanto questi luoghi, anche perché sono nata al mare, e il mio primo respiro è stato d'aria salmastra.»

«Dove sei nata?»

«In una cittadina di mare più a sud di questa. Mio padre era un marinaio... un marinaio che arrivava dalle montagne, pensa...!»

Continuarono a camminare spensierate e sorridenti lungo quella spiaggia deserta e riposante e, a un certo punto, Serena domandò a Silvia:

«Da quando conosci mia nonna?»

«Da sempre... Siamo cresciute insieme condividendo tanti momenti, anche quando eravamo fisicamente lontane come ora. Tua nonna ed io abbiamo sempre conservato nel cuore l'infanzia che ci ha unite, e poi la giovinezza e il resto della vita che sino a qui ci ha accompagnato. Le nostre strade, pur se diverse, hanno viaggiato parallele, prive di invasioni, nel rispetto reciproco delle scelte; spesso ci confidavamo i piccoli errori e ce li perdonavamo ridendoci su per sdrammatizzare; testimoni reciproche delle nostre vite amiamo continuare a esserlo. L'amore per il mare, poi, ci univa e ci unisce perché è da sempre la nostra parola magica...»

«È bello avere un'amica con cui parlare e giocare. Voi giocavate? »

«Spesso. Giocavamo con le bambole, i loro vestitini, le portavamo idealmente a passeggio su un carrozino di ferro ormai arrugginito e dal colore sbiadito, preparavamo loro il pasto con immaginarie pietanze, le ninnavamo come fossero vere bimbe. A volte ci facevamo anche dei dispetti: io soprattutto ero dispettosa, tua nonna era, e lo è ancora, più dolce, più discreta. Divenute ragazze, durante l'inverno ci preparavamo la cioccolata calda a casa di tua nonna e sovente i pomeriggi freddi li trascorrevamo tra la musica

del giradischi e le riviste di moda. Tua nonna le ritagliava incollando i modelli su di un album, in una sorta di collezione da indicare alla mamma affinché ne traesse idee per confezionarle gli abiti. Crescendo iniziammo a confidarci i nostri piccoli segreti, e durante le ore serali rimanevamo chiuse nella stanza di tua nonna a raccontare, a fantasticare. Quando eravamo ancora bimbe col sopraggiungere dell'estate ci dividevamo partendo per le vacanze; io mi recavo con i miei genitori là dove sono nata, dai nonni, dai cuginetti, vivendo la favola del mare, mentre tua nonna raggiungeva quella favola in una località più vicina.

«Sai, zia, mi sto domandando come mai il mare ci piace tanto. Secondo te perché?»

«La natura è tutta bella, ogni angolo della natura sorprende e meraviglia, dipende dai nostri sensi percepirne ogni sfumatura, ogni odore, ogni suono. Il mare rappresenta l'infinito, azzurro come il cielo è uguale a lui: vasto, libero, ricco di vita, misterioso. Da terra non ne scorgi la fine, oltre l'orizzonte non sai cosa c'è ma lo immagini, come immagini la tua vita futura: una vita avventurosa ma con una meta, una terra, un porto dove poter approdare e da cui forse ripartire. E poi d'estate bagnarsi, nuotare... che leggerezza!»

«Cosa vuol dire approdare?»

«Significa arrivare in un luogo desiderato»

«Ma dove sei approdata sei stata bene?»

«Sì e no. Non è stato sempre facile... Ho dovuto imparare a crescere»

«Come si diventa grandi senza la paura dei pericoli e senza gli adulti che aiutano e proteggono?»

Silvia sorrise: pensò che quella bimba era già grande se quegli erano i suoi interrogativi, e la risposta laconica fu:

«Soprattutto con l'aiuto dell'intelligenza e perseverando negli intenti»

Due mondi

Nel frattempo, la passeggiata aveva messo appetito, per cui Silvia propose alla bimba una breve colazione:

«Che ne diresti di un buon panino col salame?»

«Il salame!? Ne vado ghiotta. A casa non vogliono che ne mangi molto perché dicono che ai bambini non faccia “tanto bene”... come la cioccolata!»

«È vero, non fa “tanto bene” neppure a me... ma facciamo uno strappo! Ora la faccio io una domanda: perché ci piace più il cibo meno salutare?!»

«Eh... accidenti, perché il più saporito è proprio quello!»

«È così, ma basta non esagerare, vieni... andiamo...!»

Si sedettero all'ombra di una tettoia di bambù nell'unico stabilimento ancora aperto. Ordinarono. Il sole iniziava a riscaldare l'aria, un leggero vento accarezzava dolcemente, e loro addentarono il panino di fronte ad una bibita fresca e all'orizzonte da scrutare.

Silvia si rammentò della propria infanzia poiché la piccola le ricordava molto sé stessa nella medesima tenera età, per cui le disse:

«Quando ero bimba come te spesso il mio babbo mi portava in montagna e, fermandoci in qualche vecchia osteria, mangiavamo gustosi panini come questo. Seduta su di una logora panca di legno, li assaporavo assieme a tutto ciò che mi circondava; proprio per questo mi piace ripeterlo, perché rivivo quei momenti consumati accanto alla natura e nella gioia.»

Così, mentre si rifocillavano, a Silvia tornarono anche alla mente i pic-nic trascorsi con il padre e la madre ai bordi dei ruscelli. Seduti su una coperta distesa sul prato, tra le